

tale non era la mia proposizione. La mia proposizione basava su questo fatto, che cioè il Ministero erasi dichiarato impotente a togliere i mali inerenti all'assenza di questi due prelati e aveva per ultimo rimedio trasferito alla Camera, senza ledere i diritti stabiliti dai canoni, l'incarico di un'inchiesta su questi individui, mediante una Commissione il cui ufficio fosse di riconoscere (non già come semplici individui e come accusatori, ma come Commissione della Camera e in nome suo) se esistono o no questi fatti che dissi non essersi fin qui potuti avverare, ma che pur troppo è assai probabile che esistano, poichè il giudizio popolare non è poi sempre fallace.

PINELLI, ministro dell'interno. Io aveva in quella guisa interpretata la fattasi proposizione, perchè, se così intendessi più largamente, verrebbero ad attribuirsi alla Camera diritti che in guisa veruna non le appartengono.

Rispondo poi al signor Mellana che quando si tratta dell'interesse pubblico anche l'ufficio di accusatore è sacro.

FRANCHI. Parendomi inconveniente di creare una Commissione nel seno della Camera per fare ricerche intorno ai fatti che possono essere citati in odio del vescovo d'Asti, io ho presa la parola per fare un'osservazione.

O questa Commissione che si deve creare ha per iscopo di ricercare i fatti, ed allora questa Commissione toglierebbe le facoltà che debbono spettare o al Ministero, o ai tribunali; o questa Commissione crede di poter produrre essa stessa i fatti, ed ognuno vede che questa Commissione non può essere creata; imperocchè o questi deputati sanno questi fatti, ed in tal caso gli uffizi stessi non hanno creduto di portarli a cognizione del Ministero; non è probabile che vogliano proppolarli per ciò solo che furono nominati a membri della Commissione, oltrechè non è probabile che, venendosi alla scelta dei medesimi per elezione od altrimenti, questa cada appunto su coloro che siano informati. Che se la Commissione non avesse altro scopo fuor quello d'investigare i fatti che dovrebbero venir ricercati dal Ministero o dai tribunali, ne verrebbe la conseguenza che ogniqualvolta un tribunale non abbia trovato fatti sufficienti per stabilire un delitto od un'accusa converrebbe sempre, od almeno sarebbe facoltativo di nominare una Commissione nel seno della Camera, la quale dovesse procedere all'istruttoria di tutti i processi, sendochè qui non si tratti appunto di altro se non di un'istruttoria di procedimento contro un vescovo.

GIOVANOLA. Le spiegazioni date dal signor ministro credo che possano bastare a rischiarare la questione.

In questi momenti, in cui abbiamo sommo bisogno di concordia, credo che sarebbe sommamente pericoloso il protrarre queste discussioni; per conseguenza io propongo l'ordine del giorno puro e semplice. *(Segni d'approvazione)*

PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se sia appoggiato. *(È appoggiato.)*

Lo metto ai voti.

(Mentre molti deputati si alzano per votare, Brofferio e Siotto-Pintor chiedono la parola.)

Ma la votazione è già quasi compiuta.

Una voce. Non si può chiedere la parola fra la prova e la controprova.

BROFFERIO. Non siamo fra la prova e la controprova; l'ho chiesta appena l'ordine del giorno fu appoggiato e prima che si votasse.

PRESIDENTE. Chiedo alla Camera se intenda di lasciare al deputato Brofferio facoltà di parlare.

Molte voci. Sì! sì!

BROFFERIO. Signori, io non credo che la Camera opererebbe saviamente passando all'ordine del giorno in così ar-

dua controversia. È grave, è gravissimo scandalo che, mentre il Piemonte si trova oppresso da dolorosi guai, i vescovi e gli arcivescovi se ne stiano godendo in deliziose solitudini le loro grasse prebende invece di attendere ai doveri che la Chiesa loro impone.

Ha detto il signor ministro dei culti non essere totalmente per colpa loro che l'arcivescovo di Torino e il vescovo d'Asti lasciano nello squallore le loro diocesi; io dico che è compiutamente per colpa d'entrambi.

Se questi apostoli della Chiesa invece di partecipare a politiche controversie e di mostrarsi avversi all'italiano risorgimento mentre tutta Italia si alzava in armi contro l'oppressione straniera si fossero, come il Vangelo prescrive, tenuti lontani dal mondo e pensato avessero unicamente alle cure dell'altare, il popolo non avrebbe con pubbliche dimostrazioni protestato contro la loro condotta. *(Vivi applausi dalle gallerie)*

PRESIDENTE. Gli applausi non sono permessi: se continuano, io farò evacuare le gallerie.

BROFFERIO. Ho con molto piacere osservato che il signor ministro di grazia e giustizia ha fatto un appello alla Camera perchè lo aiutasse a porre un termine a questa luttuosa condizione di cose.

Ed io ben lungi da rispondere che questa sia speciale incombenza del Ministero e che la Camera non vi abbia ingerenza; accetto molto volentieri, per quanto mi riguarda, l'invito del signor ministro e dico che la Camera deve concorrere anch'essa a sollevare il paese da questa sciagura, e non sarà troppo malagevole ufficio.

Due luminari di patrio diritto, il signor ministro de' culti e il deputato Pescatore, versarono in contraria sentenza.

Affermò il signor ministro non avere il Governo alcun mezzo per provvedere contro la riluttanza vescovile; sostenne invece il signor Pescatore che il Governo abbia potestà di efficaci ordinamenti perchè in nome della Chiesa non si turbi lo Stato.

Noi abbiam dunque da esaminare una questione di diritto degnissima dell'attenzione del Parlamento. Io penso col signor Mellana che la Camera debba nominare nel proprio seno una Commissione coll'incarico di esaminare la quistione di diritto non ancora risolta, di raccogliere tutte le informazioni sui fatti che promossero la vacanza delle diocesi d'Asti e di Torino, di proporre finalmente quei più opportuni e più legali mezzi per togliere al Piemonte lo scandalo di due vescovi che godonsi nell'ozio pingui prebende, mentre suda e soffre e piange il popolo piemontese.

Quindi presento alla Camera la seguente proposta:

« Sia nominata una Commissione coll'incarico di investigare il modo più legale e più opportuno per metter riparo alla deplorabile vacanza delle diocesi d'Asti e di Torino, con riserva di ulteriori e definitivi provvedimenti. »

PRESIDENTE. Io chiedo se sia appoggiata la proposta del deputato Brofferio.

(È appoggiata.)

Due sono adesso le proposte: una è l'ordine del giorno puro e semplice; l'altra è l'ordine del giorno motivato. Se non s'intavola nessuna discussione sull'ordine del giorno motivato, debbo allora mettere ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

In questa circostanza adunque comincerò a mettere ai voti l'ordine del giorno puro e semplice; se questo non passa, si voterà sull'ordine del giorno motivato.

PESCATORE. Può essere che molti non approvino l'ordine del giorno proposto dal deputato Brofferio, che meglio forse